

#10_6/2016



CNPI
CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

C

**ARI PRESIDENTI, CARI CONSIGLIERI, CARI DELEGATI,
ECCO GLI AGGIORNAMENTI DELLE ULTIME DUE SETTIMANE**

#10 6/2016

RIFORMA DELLA PROFESSIONE

Pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.124 del 28-5-2016 la Legge 89/16 recante "Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca" che fissa in una laurea triennale il requisito indispensabile per accedere all'albo dei periti industriali. Il testo prevede, comunque, un periodo transitorio per i diplomati vecchio e nuovo ordinamento che, dall'entrata in vigore della legge (29 maggio 2016) avranno ancora cinque anni di tempo per iscriversi. Nello specifico il titolo di perito industriale, quindi, non spetterà più "ai licenziati degli istituti tecnici che abbiano conseguito lo specifico diploma secondo gli ordinamenti scolastici", bensì "a coloro che siano in possesso della laurea prevista dall'articolo 55, comma 1, del Dpr 328/01".

A un anno e mezzo dal Congresso Straordinario arriva l'attuazione dell'obiettivo che la categoria aveva scelto a larga maggioranza dei delegati (82%). Vale la pena specificare che nulla cambia per gli attuali iscritti all'albo con il diploma che, non saranno tenuti ad alzare il loro titolo di studio, ma potranno farlo in via esclusivamente volontaria anche potendo usufruire degli accordi siglati tra il Cnpi e gli atenei. Per loro, inoltre, vale il principio dell'assimilazione contenuto nella Direttiva qualifiche (n.36/05), secondo il quale se in uno Stato membro viene innalzata la formazione di accesso ad una professione, gli attuali iscritti che si trovano con un titolo di studio inferiore sono automaticamente equiparati al livello professionale superiore.

Naturalmente per lo stesso principio restano immutate anche le attuali competenze.

Dunque senza incertezze e fugando i dubbi e le preoccupazioni di qualcuno si può affermare che con questo provvedimento la categoria resta a tutti gli effetti in Europa, rispettando le sue Direttive e il principio secondo il quale per esercitare una professione intellettuale e mantenere il livello D della direttiva qualifiche (36/05) è necessario un titolo di laurea almeno triennale. Diverse le conseguenze e quindi il livello per chi, invece, non ha ritenuto opportuno compiere questo tipo di scelta, preferendo rimanere ancorato a un passato che sostanzialmente non esiste più.

ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI

Si terrà venerdì 10 giugno la 65esima Assemblea dei presidenti dei collegi d'Italia. Il tradizionale momento di confronto, ormai a cadenza trimestrale, tra gli organismi territoriali e i consiglieri nazionali, sarà concentrato esclusivamente sullo stato di avanzamento degli indirizzi congressuali alla luce dell'attuazione della legge che ha modificato le regole per accedere alla professione, con un focus specifico su tutte le attuali iniziative in corso.

MISURE COMPENSATIVE PER DIVENTARE PERITO INDUSTRIALE IN ITALIA

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 114 del 17 maggio 2016 lo "Schema di regolamento del ministero della giustizia in materia di misure compensative per l'esercizio della

#10 6/2016

professione di perito industriale e perito industriale laureato”, che dopo circa dieci anni recepisce la direttiva 2005/36/Ce finalizzata a sostenere la mobilità dei professionisti tra gli stati membri della Ue.

Il provvedimento prevede che il professionista comunitario che vuole esercitare la professione possa fare domanda di riconoscimento del titolo professionale per una delle sette aree di specializzazione indicate nello schema, (Costruzione, Ambiente e Territorio, Meccanica ed Efficienza Energetica, Impiantistica Elettrica e Automazione, Chimica, Prevenzione e Igiene Ambientale, Informatica, Design) che appartengono ora alla professione di perito industriale.

Con questa suddivisione il decreto attua una decisa semplificazione e pone il primo tassello verso quel necessario accorpamento richiesto negli ultimi anni dal Consiglio nazionale che tiene conto dell'evoluzione normativa di matrice comunitaria delle professioni regolamentate.

Affinchè, però, questo principio non rappresenti una discriminazione per il professionista italiano è indispensabile portare a compimento la riforma della professione di perito industriale.

PERCORSO TERZIARIO PROFESSIONALIZZANTE

Prosegue il dibattito in materia di percorsi terziari professionalizzanti. Una prima ipotesi, contenuta nella bozza elaborata dal gruppo di lavoro avviato dalla Conferenza dei rettori delle università, è quella di partire con le prime sperimentazioni già dall'anno accademico 2017-18, intervenendo sugli ordinamenti di classi di laurea già esistenti, in modo da poter attuare le modifiche in tempi brevi e senza interventi normativi radicali. In sostanza si ripartirà dal decreto ministeriale 270/04 (che aveva già modificato il 3+2) per prevedere accanto al percorso di laurea triennale “di natura culturale e indirizzato all'acquisizione di conoscenze e abilità di carattere generale”,

un percorso professionalizzante prevalentemente indirizzato nel mondo del lavoro e delle professioni.

In questo senso il Consiglio nazionale è al lavoro e in contatto con la rappresentanza del mondo universitario per incidere sul processo decisionale.

ORIENTAMENTO

Dal Consiglio nazionale arriva una breve guida per l'orientamento degli studenti. All'indomani dell'iniziativa avviata con le classi IV e V dell'Istituto tecnico industriale Galileo Galilei di Roma, il Cnpi ha pensato di mettere a disposizione dei Collegi e dei delegati una “cassetta per gli attrezzi” pronta da utilizzare per le giornate di orientamento che i singoli organismi vorranno replicare negli istituti tecnici sul territorio.

Il materiale, che si può scaricare nell'apposita sezione del sito nell'area riservata ai collegi (<http://www.cnpi.eu/area-riservata-ai-collegi/>), è composto da un video illustrativo della professione, da alcune slide di presentazione del perito industriale e dell'ordine, altre relative ai percorsi universitari, e un terzo pacchetto di slide dedicate al sondaggio da effettuare direttamente nelle scuole ai ragazzi. Infine all'interno del materiale si troverà un modello di intervista doppia (da una parte chi ha scelto di iscriversi all'università, dall'altra chi ha scelto di andare direttamente a lavorare) da realizzare con i ragazzi presenti con l'obiettivo di sollecitarne la partecipazione. Naturalmente la pagina con il materiale potrà essere ancora più completa grazie a ulteriori contributi che arriveranno dagli stessi collegi. Obiettivo della giornata di orientamento è far capire agli studenti che, accanto ai tradizionali sbocchi occupazionali, c'è un mercato del lavoro, quello dei liberi professionisti, dove nulla è precluso a chi è competente e ha voglia di mettersi in gioco.